

Definita la divisione del mercato: continueranno ad erogare direttamente finanziamenti, co-garantendoli, fino a importi di media entità

Confidi-Regione, c'è l'intesa per Gepafin

Entreranno singolarmente nel capitale sociale con una piccola quota restando intermediari 106

di MASSIMO SBARDELLA

PERUGIA - La "quadra" è stata trovata. Anche se non c'è ancora nulla di scritto. Ma il matrimonio tra i consorzi fidi delle associazioni di categoria e Gepafin, la finanziaria di cui la Regione detiene il pacchetto di maggioranza (con le principali banche soci minoritari) stavolta sembra che si possa davvero fare. Un matrimonio più tormentato di quello reso celebre dal Manzoni (*si veda il box*).

Il nodo da sciogliere era soprattutto politico: come far sedere allo stesso tavolo banche e imprese che poi hanno interessi diversi di fronte ad una pratica di finanziamento? Le associazioni di categoria, soprattutto Cna, Confartigianato e Confindustria, temevano poi di diventare semplici sportelli di Gepafin. Cosa inaccettabile per chi ha come principale mission il contatto con le imprese.

Nodi che negli incontri informali delle ultime settimane con l'assessore regionale Gianluca Rossi, affiancato dal dirigente Rossetti, sono stati pazientemente sciolti. Tre, in particolare, i punti cardine intorno al quale stipulare l'accordo.

Il primo prevede la divisione del mercato: i confidi continueranno ad erogare direttamente il credito alle imprese, almeno fino ad importi di media dimensione per l'imprenditoria diffu-

sa umbra (si parla di 350mila euro, ma la cifra "limite" è ancora da definire). Gepafin interverrà direttamente per operazioni più impegnative. Sulle pratiche, comunque, ci sarà una gestione comune attraverso la co-garanzia del confidi e di Ge-

pafin. Quanto al costo, le associazioni chiedono di fissare quello della garanzia, perché sul prezzo della pratica può poi incidere l'eventuale consulenza che l'imprenditore richiede all'associazione stessa.

Il secondo punto riguarda la

governance. I confidi resteranno intermediari 106 del Testo unico bancario ed entreranno singolarmente nel capitale di Gepafin acquistando una quota minoritaria. Tuttavia, avranno pari dignità rispetto alla componente bancaria. A garanzia di questo, le strategie saranno decise al Tavolo del credito.

Il terzo aspetto, relativo alla suddivisione delle risorse, è quello più spinoso. E parzialmente ancora aperto. C'è da decidere quanto mettere nelle tre attività di Gepafin: le garanzie, il capitale di rischio e le misure regionali. Le associazioni di categoria chiedono che non vengano meno le risorse per l'attività tradizionale: un conto, è il ritornello ripetuto a Rossi, sono le garanzie, un conto le politiche del credito da ricondurre alla politica. In cambio, le associazioni di categoria sono pronte, anche attraverso le proprie strutture nazionali, a sostenere la Regione nella battaglia romana per la regionalizzazione (e la conseguente ripartizione) del Fondo centrale di garanzia. C'è infatti da capire su quante risorse, pubbliche e private, il sistema umbro delle garanzie potrà contare. Altrimenti, quella della riorganizzazione della nuova Gepafin rischia di diventare una mera disputa di principio.



»» La sede di Gepafin Spa
A destra, l'assessore
Gianluca Rossi



I tempi

La "quadra" trovata negli accordi informali, ora Rossi vuole stringere

